Anno 57 - Numero 19

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

DOMENICA-LUNEDI 22-23 Gennaio 1922

Politico quotidiano del mattino

LA LUNGA AGONIA DEL SANTO PADRE

La giornata di ieri

Il papa riceve e conversa

ROMA, 21. — Dalle otto alle nove il pontefice si è assopito. Alle nove ha potuto prendere un ristoro.

Ricorrendo oggi la festa di Santa Agnese della quale il papa è molto devoto perchè protettrice del Collegio Capranica di cui egli fu alunno ha espresso il desiderio che gli mostrasse una statuetta della Santa, che gli offrirono gli alunni del collegio stesso. Naturalmente il desiderio del Santo Padre è stato subito esaudito.

Il pontefice ha pregato rivolgendo uno sguardo supplice alla statuetta e quindi si è riassupito. La statuetta di S. Agnese è stato poscia esposta sull'altare della cappella privata. Nella cappella stesso sono state nella mattinata celebrate varie messe fra i celebranti vi è stato l'arcivescovo di Bologna mons. Nasalli Rocca, già elemosiniere secreto del papa. Mons. Nasalli Rocca partito ieri da Bologna è giunto stamane a Roma nelle prime ore del mattino.

Tutti i cardinali presenti in Roma si sono recati in Vaticano, ma non sono stati ammessi alla presenza dell'augusto infermo. Anche i membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede si sono recati a chiedere notizie.

Alle 9.45 il segretario di Stato, cardinale Gasparri, ha lasciato l'appartamento del papa presso del quale si era recato alle 6,30. Nell'anticamera pontificia egli si è incontrato con i diplomatici ai quali ha dato informazioni accennando all'assopimento in cui aveva lasciato il papa assopimento considerato dai medici come benefico. Il cardinale segretario di Stato ha aggiunto che purtroppo però le condizioni dell'infermo rimangono sempre estremamente gravi.

Il colloquio con mon. Nasalli Rocca

ROMA, 21. — Il pontefice stamane verso le 11 nel vedere l'arcivescovo di Bologna mons. Nasalli Rocca gli ha chiesto notizia della sua presa di possesso della archidiocisi di Bologna compiacendosi delle accoglienze festose tributategli da quella cittadinanza.

Ha detto di averlo veduto con piacere, gli ha chiesto quanto tempo si trattiene a Roma. Il pontefice ha pure parlato con mons. Monzani vescovo di Piacenza col quale si è trattenuto qualche tempo come se fosse una delle consuete udienze ordinarie.

Verso mezzogiorno però il papa si è sentito più affievolito. Le lievi speranze che si erano nutrite in seguito all'assopimento di stamane sono ora scomparse. Le condizioni generali sono aggravate, il pontefice si va lentamente spegnendo. Verso le 12,30 si è recato nell'appartamento pontificio il principe Chigi, il quale in caso di decesso del pontefice si insedia nell'appartamento del maestro di Camera ed esercita le funzioni di maresciallo del conclave.

Verso le 12,30 il dott. Battistini è tornato a visitare il pontefice. Uscito in anticamera ha detto che il Santo Padre si è aggravato e che le sue condizioni sono disperate.

La grande crisi del mattino

ROMA, 21. — Tra i primi prelati che sono accorsi stamane presso il pontefice è stato il sostituto della segreteria dello Stato mons. Pizzardo.

Quando il papa lo ha visto ha alzato la mano per benedirlo dicendogli: Andiamo meglio! Andiamo meglio!

Poco dopo alle 6,15 l'infermo ha avuto una grande crisi, fu subito mandato a prendere con un automobile il nipote marchese Giuseppe della Chiesa che è entrato nella camera alle 6,50. Anche il cardinale Gasparri è stato subito chiamato presso il letto del pontefice. Il papa mostra di soffrire moltissimo a causa della difficoltà di respirazione. Il cardinale Giorgi continua recitare le preci dei moribondi.

Alle 7,30 entrano in Vaticano sanitari prof. Marchiafava e Bignami mentre presso il papa si trovano i dott. Battistini e Cherubini. Durante la visita dei medici mentre tutto pareva perduto l'augusto infermo si è lievemente riavuto e come il solito ha cominciato rivolgere domande ai presenti.

Il bollettino delle 8

Alle 7,50 è entrato nell'appartamento il cardinale Van Rossum con l'elemosiniere mons. Cremonesi. Alle otto è stato redatto il bollettino medico così concepito:

«Le condizioni del pontefice nella notte si sono agravate. Il pontefice ha passato una notte agitata ed insonne. Il processo pneumonico si è diffuso. Temperatura 38,4, polso 120 respiro 60. Firmati: Marchiafava, Cherubini, Bignami e Battistini».

La visita in Vaticano del ministro Mauri

ROMA, 21. — Alle 15,20 il min. Mauri si è recato a chiedere notizie del pontefice. E' stato ricevuto nell'appartamento pontificio da mons. Caccia Cominioni, maestro di camera di S. S. Il ministro ha fatto entrare nella seconda anticamera ove ebbe un breve colloquio con mons Pizzardo sostituto alla segreteria di Stato e con mons. Gallori cameriere segreto partecipante. L'on. Mauri alle 15,30 ha lasciato il Vaticano.

Continua il peggioramento

ROMA, 21. — Continua il peggioramento nelle condizioni del pontefice. Nel pomeriggio è stato ammesso alla sua presenza il conte Ernesto Lombardo di Genova il quale gli ha presentati i sensi di devozione della sua città natale. Il pontefice ha mostrato di essere profondamente grato e commosso ed ha impartita la benedizione al conte Lombardo e alla città di Genova. Le anticamere pontificie sono più che mai affollate di diplomatici e personalità che chiedono amorosamente notizie.

Da ogni parte del mondo giungono dispacci di augurio e chiedenti informazoni.

Nella Cappella Paolina ove è esposto da ieri il S.S. Sacramento si prega per la salute del papa. Torme di fanciulli attraverso il cortile di S. Damaso si recano nella cappella a pregare. Anche nella basilica di S. Pietro come in tutte le chiese di Roma i fedeli affluiscono a pregare.

Il bollettino del pomeriggio

Più nulla da sperare

ROMA, 21. — Alle 17,50 i medici hanno diramato il seguente bollettino sulle condizioni di salute del pontefice:

Le condizioni del S. Padre si sono fatte nella giornata ancora più gravi. La respirazione si è fatta più faticosa a difficile. Le forze del cuore vanno sempre più affievolendosi. Firmati: Marchiafava, Bignami, Battistini, Cherubini.

Nella piazza S. Pietro

La piazza S. Pietro nel pomeriggio si addensa di gran folla dopo che si sono diffuse le notizie dell'aggravarsi del pontefice, e la folla si accalca specialmente dinanzi alla porta di bronzo dove è stato disposto un servizio di rinforzo delle R. Guardie, le quali hanno formato un doppio cordone attraverso il quale passano i personaggi che si recano in Vaticano. Si seguono carrozze automobili che portano cardinali, diplomatici, personalità. Le anticamere dell'appartamento del pontefice sono piene. Lansia generale è su tutti i volti si legge la costernazione specie dopo la comunicazione dell'ultimo bollettino delle 17,30.

Cenni sulla sua vita

Giacomo della Chiesa è nato a Genova il 21 novembre 1854 dal marchese Giuseppe e dalla marchesa Giovanna Migliorati. Dopo aver compiuto gli studi ginnasiali e liceali a Genova nel 1875 conseguiva in quell'Università la laura in giurisprudenza.

Pochi mesi dopo entrava nel Collegio Capranica per compiere gli studi ecclesiastici e poi laureandosi in teologia e ordinato sacerdote il 21 dicembre 1878 passava all'Accademia dei nobili ecclesiastici venendo ammesso come apprendista nella segreteria per gli affari ecclesiastici straordinari in cui era segretario mons. Mariano Rampolla del Tindaro.

Destinato questi coprire la carica di Nunzio apostolico in Spagna conduceva seco in qualità di segretario di nunziatura mons. Giacomo della Chiesa che rimase con tale ufficio a Madrid fino al 1887 quando il Rampolla da Leone XIII veniva nominato cardinale segretario di Stato. Mons. della Chiesa veniva allora richiamato a far parte dello stesso segretario e di percorreva i diversi gradi fino a raggiungere la carica di sostituto che conservò anche durante il periodo della sede vacante e nei primi quattro anni del pontificato di Pio X.

Venuto a mancare nel 1907 il cardinale Svampa nel Concistoro del 16 dicembre di detto anno veniva eletto a succedergli nella sede arcivescovile di Bologna e il giorno 22 dello stesso mese nella Cappella Sistina riceveva per la mano di Pio X la consacrazione episcopale. Fu creato cardinale il 25 maggio 1914.

Mons. Giacomo della Chiesa fu caro sopratutto al Rampolla, che non abbandonò mai. Benedetto XV era piccolo della persona e per la struttura ossea e per la nevosità arieggiava un poco Leone XIII. Da buon genovese era astuto e tenace. Religiosissimo.

Gli Stati tedeschi uniti strettamente al Reich

BERLINO, 20. — E' stata oggi tenuta una riunione presieduta dal cancelliere del Reich alla quale hanno partecipato i capi dei governi dei 18 paesi confederati. Rathenau ha fatto una relazione particolareggiata sulla sua permanenza a Londra prima e quindi a Parigi e sulla conferenza di Cannes.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA, 21. — Il consiglio dei ministri è durato stamane dalle dieci alle 13. Era presente il solo senatore Bergamasco che trovasi a Milano. Il consiglio ha trattati numerosi affari di ordinaria amministrazione ed ha deliberato sui seguenti oggetti:

Su proposta ministero finanze on. Soleri, ha approvato uno schema decreto per favorire la esportazione degli oggetti di lusso con esenzione di tassa bollo; uno schema di decreto apportante modificazioni al servizio di distribuzione o vendita dei valori bollati; uno schema di decreto sugli emolumenti dei conservatori delle ipoteche e semplificazione e unificazione delle tariffe delle tasse ipotecarie o di registri; uno schema decreto che rende facoltativa la rivalsa della imposta sui proventi dei dirigenti e procuratori di società commerciali.

Il consiglio ha deciso la soppressione, a decorrere dal primo marzo prossimo del comitato consultivo per i decreti di importazione, esportazione e transito.

Su proposta del ministro di agricoltura on. Mauri il consiglio ha approvato due schemi di decreti l'uno per meglio regolare il funzionamento delle cantine sperimentali, l'altro per prorogare i poteri delle giunte d'arbitri di Cagliari e Sassari per la sistemazione dei beni di origine ademprivile.

Su proposta del ministro dei lavori pubblici on. Micheli, il consiglio ha approvato uno schema di decreto contenente norme relative ai nuovi quadri di classificazione del personale delle ferrovie dello Stato in applicazione alla legge 7 aprile 1921 N. 368.

Sa proposta del ministero guardasigilli on. Rodinò il consiglio ha deciso la dispensa dal servizio di vari magistrati, in esecuzione della legge sula riforma burocratica ed ha concesso l'exequatur alla bolla pontificia di istituzione canonica di mons. Pasquale Gioia. Il consiglio ha pure deciso su proposta del min. delle colonie on. Girardini la riconferma nella carica di membri del consiglio coloniale dei senatore Ernesto Artom e del deputato on. Colonna di Cesarò.

Infine il consiglio ha deliberato lo acquisto di uno stabile per sede del consolato italiano a Spalato.

Belle parole per l'Italia

ALLA CAMERA FRANCESE

PARIGI, 20. — Nella seduta di ieri della Camera dei deputati, il deputato Herriot capo del partito radicale socialista, ha pronunciato parole di viva simpatia verso l'Italia, parole che hanno provocato una notevole risposta del presidente Poincarè ed una dimostrazione di largo consenso di tutta la Camera.

Herriot si è così espresso:

«Prima di terminare vorrei esprimere il nostro desiderio di collaborare strettamente con un'altra nazione, alla quale non si dà abbastanza importanza.

«Voglio parlare dell'Italia (applausi a sinistra).

Il Presidente del Consiglio dice: — Siate convinti che non la dimentichiamo.

Herriot risponde: Noi democratici francesi ci ricordiamo che sono stati i democratici italiani coloro che più attivamente hanno spinto il loro paese alla guerra ed a sostenere con noi questo terribile sforzo. L'Italia si è imposta sacrifici considerevoli, essa soffre oggi della grandezza di quegli sforzi e degli oneri che pesano su di essa (approvazioni vivissime). Nel momento in cui si invoca ovunque il diritto, quando bisogna continuare a difenderlo noi non possiamo dimenticare che esso è nato e si è rinnovato sul Foro Romano (applausi vivissimi, approvazioni vivissime). E' là che la idea d'indipendenza e di libertà si è sviluppata tra quelle pietre che le rivoluzioni e le guerre non sono riuscite a spezzare. Malgrado taluni meschini incidenti non dobbiamo cessare di lavorare per rinforzare la nostra amicizia con la grande nazione italiana (vivi applausi).

Agli onesti di tutte le classi

Di fronte allo spettacolo ignobile dato dai repubblicani i quali si sono uniti ai seguaci di Lenin formando con costoro una lista comune e del Gruppo d'Azione il quale si è unito con gli sloveni formando con questi un'altra lista comune, di fronte alla nefanda sommersione del carattere e della lealtà, offerta da codesti quattro gruppi di faziosi prorompe la più veemente protesta. E dell'anima del popolo che non è traviato, che ama ancora la sua città, che ne vuole il bene esce l'ammonizione: Non consegnate la città nelle mani degli avventurieri! Non lasciate che il comune soccomba sotto la vergogna di amministrazioni disposte alla rinuncia nazionale e alla iattura economica.

Gli onesti di tutte le classi devono sentire l'imperioso dovere di votare la lista del blocco nazionale.

La storica giornata elettorale a Gorizia

Repubblicani e comunisti - Combattenti e sloveni congiurano per disonorare la città

Si salvi il comune dall'inevitabile rovina!

Il Comizio al teatro

Ieri sera alle ore 21.15 nel teatro «Giuseppe Verdi» di Gorizia, si è svolto il comizio indetto dal Partito Fascista.

Gli aderenti al Partito erano accorsi numerosi per udire la parola sagace, franca, sincera degli esponenti del partito ed occupavano oltre la metà dei posti del teatro; mentre l'altra metà era di curiosi, di cittadini e di gente appallottata nell'oscurità dei palchi. Erano alcuni candidati e appartenenti al gruppo friulano di azione che, paurosi o illegali, non hanno creduto opportuno mostrarsi all'avversario.

Così si è iniziato il Comizio dove il vegliardo di Santa Gorizia ha parlato. La sua parola non molto vivace, non ha avuto quel saliente che ogni oratore col suo scilinguagnolo sa imprimere all'ambiente, ma i suoi fatti espressi in una brevità troppo modesta, in una semplicità non conosciuta, nè apprezzata, hanno reso al pubblico una coscienza precisa, inculcando all'uditorio una persuasione. Il Senatore Bombig, è superiore a tutti i candidati a Gorizia, ed è l'unico che oggi può dire e gridare a fronte alta: «Ho fatto!.»

Sarebbero stati tutti all'altezza di concludere e ridonare alla città quella vita attiva, organizzata, in un periodo così critico e complesso come quello immediato dell'armistizio!..

Cari signori, aspiranti e cittadini secondo il mio umile vedere non lo credo. Il senatore Bombig ha fatto più di quanto potrà fare un Camisi, un Podgornitz, un Battig; è inutile promettere quando non si potrà mantenere, è inutile diremo faremo quando non si ha mai fatto niente; Bombig, è stato modesto, ma la sua modestia è grande, è grande come il suo cuore, come il suo dovere, Bombig ha fatto molto e quello che ha ottenuto lui non otterrà nessun altro, e di questo ne siamo convinti, anzi sicuri.

Lo stesso oratore lo ha detto ieri sera, anzi, lo ha precisato col bellissimo confronto del figlio che vuole uccidere la madre per togliergli anche l'ultima camicia, dopo che gli ha tolto tutto!.. Il governo ha dato molto, più che i tre milioni del Gruppo friulano d'azione, il governo ha versato sedici milioni per i bilanci municipali, per le ricostruzioni delle Case Comunali, per le scuole, per gli Istituti di Previdenza.

Così disse: «Non parlo stasera per scusarmi alla cittadinanza, ma per mettere ogni cittadino sulla retta via e per dimostrargli che ciò che si dice di me non corrisponde alla realtà. A questo punto si scatena una ovazione di applausi, e vediamo il nostro senatore che commosso ringrazio, mentre col gesto della mano fa un segno come per dire che egli non ha parlato per farsi battere le mani e per farsi della réclame.

Ha preso la parola in seguito l'avv. Di Blas segretario del comitato cittadino per le elezioni. Egli è stato più veemente contro gli avversari perchè giustamente e doveroso lo doveva essere. Le pratiche svolte presso il gruppo friulano di azione per una unione col Comitato cittadino sono state laboriose, cavalleresche, trascendenti, eravamo disposti, dice, anche a sacrifici pur di fare una l'alleanza manifestazione dell'italianità di Gorizia se domani il municipio cedrà fra le mani degli avversari dell'Italia, si ricordino i cittadini di Gorizia che ciò lo si deve al Gruppo Friulano d'Azione. E a questo punto spiegò le pratiche svolte e lesse le dichiarazioni rilasciate dal Gruppo d'Azione in persona del signor Camisi e quella dei contadini del signor Gorianz, la quale ultima veniva a delucidare la questione che gli agricoltori erano favorevoli al Comitato cittadino e non al Gruppo d'azione come da loro persuasione. L'avv. Di Blas passa quindi a fare una esortazione ai cittadini di Gorizia, esortazione che trova sicura risposta di ogni buon Goriziano e italiano.

Parla quindi l'ing. Helland il quale assuntosi l'incarico del comizio era riuscito ad ottenere l'adesione di partecipazione al Comizio dell'on. Bottai deputato fascista di Roma e del volontario di guerra Massimo Rocca propagandista del Partito Nazionale Fascista e pubblicista.

L'on. Bottai dovendo tenere un comizio a Trieste non poteva spiacentissimo venire tra noi a Gorizia dove giunse solo l'amico Rocca.

Si alza quindi Massimo Rocca il quale sin dal principio con la esposizione chiara e calma dei suoi concetti con la sua parola nitida e facile acquista la simpatia dell'intero uditorio, tanto è vero ho visto alcuni del Gruppo d'Azione Friulano battergli le mani.

Massimo Rocca non voleva neanche parlare, ma essendo costretto a rispondere a tre sciocchi punti rivoltigli dall'«Azione» ha ceduto all'invito. Si mostra assai dolente che in Gorizia dove rifulsè l'italianità anche sotto le torture austriache debba oggi mostrarsi così spezzettata. Dice che gli avversari ribattono e combattono continuamente che il pericolo slavo non c'è, ma è un'utopia ricordiamoci che si dice che il pericolo non è vicino quando il pericolo sta minando le solide basi della tranquillità. Si dice che il pericolo slavo non c'è poichè proprio gli slavi, silenziosi ma composti, disinteressati nella loro funzione stanno proprio minando le marmoree bronzee basi della pura nostra italianità.

Occorre essere uniti e compatti e non lasciarsi convincere dalle parole che male vengono riferite, o che vengono in circolazione per offuscare un operato, od il lavoro che si sta svolgendo. Passa a parlare di Bombig e di cui ne fa le giuste lodi, ricompensa del bene che ha fatto per Gorizia, i giovani, disse, che sperano e i vechi che ricordano. Tratta dell'accusa che il fascismo è contro le autonomie, ed a questo punto ricorda al Gruppo d'Azione di leggere quello statuto a cui egli stesso collaborò per lo studio e la compilazione. Il fascismo tende al decentramento, ma è contro le autonomie regionali, perchè se egli ben osserva le autonomie non unificano lo Stato ma lo sprezzano. Quindi svolge e chiarifica questo punto oscuro su cui gli avversi si appoggiano per scagliarsi e cercare di indebolire le file. Termina auspicando per la concordia Nazionale, ricordando che oggi Gorizia è guardata da tutta l'Italia le sue elezioni sono attese da tutti con interesse particolare.

La fine del discorso suscita una frenesia fra il pubblico che continua a plaudire instancabilmente per alcuni minuti.

L'avv. Di Blas ringrazia ed esorta ancora i cittadini, mentre gli oratori stanno uscendo dal palcoscenico.

Dal fondo della platea un mormorio mette in attenzione gli uditori, difatti si fa innanzi un signore di età matura che chiede il contradditorio. E' il Signor Dino Roberto che salta nel palcoscenico a parlare in nome dei repubblicani.

Nella sala incomincia a regnare un po' di elettricità. Il suo principio calmo senza particolari politici è salutato in ogni suo periodo da una «claque» repubblicana che va man man scemando. Il Roberto deplora come in elezioni specie amministrative si adoperi una propaganda iniqua propaganda che è indegna. Ritiene vergognoso e sleale adoperare il sentimento d'Italianità per una propaganda di elezioni amministrative. Ma a questi insulti la platea rumoreggia, e si inizia un fracasso enorme aumentato quando il contradditore toccò il sentimento Italiano. Fischi, urli, gridi e battimani, impaurirono alcuni che pensarono che la migliore vi adelle votazioni era quella di uscire dal teatro. Alcuni del Gruppo d'Azione soddisfatti di questa lezione (?) si spinsero un po' più alla luce, senza farsi scorgere molto. A furia di esortazioni, e richiami da parte dello stesso Rocca, i fascisti dopo aver cantato solennemente e applauditi — Giovinezza, giovinezza... — si calmano e lasciano dire a quel signore ciò che vuole interrompendolo ogni tanto.

Calmo e tranquillo Massimo Rocca risponde talmente bene, con concetti così profondi e parole elevate che alla fine del discorso il Roberti non fa che alzare le spalle come se volesse dire: se è proprio così mi ritiro.., in buon ordine. Una grande ovazione chiuse il comizio. Ovazione che Rocca conserverà come degno ricordo di Gorizia, annotando nel diario della sua vita: un'altra battaglia vinta a Gorizia col contradditorio con Dino Roberto il 20 gennaio 1922.

Il travolgimento

Le elezioni di Gorizia alla vigilia hanno avuto un travolgimento.

I partiti si sono smascherati, ed hanno dimostrato la portata dei loro sentimenti e dei loro scopi.

Ambizioni, sono ambizioni! pur di vincere, pur di avere una carica pur di dire: sono consigliere. **Questo è quello che pensano i candidati non italiani,** questo è quello che stanno facendo i superbi, i puri italiani del Gruppo Friulano d'Azione e i Repubblicani.

Le intransigenze di ogni partito, e che avevano scongiurato il pericolo, oggi vengono ad offuscare la situazione che non si può più prevedere per una riuscita a favore di questo o di quel gruppo.

Ieri i repubblicani dopo aver già distribuite le schede di votazione si sono uniti coi socialisti, coi comunisti: il minestrone. I repubblicani quelli che hanno sempre vantato di essere gli Italiani puri di Gorizia, i glorificatori dei 500.000 morti e che non si credettero nè all'altezza nè degni di onorare il Milite Ignoto, si sono insozzati! La loro presunta purezza è caduta nell'immondezzaio ed infine nella cloaca. Volete ora promettere la ricostruzione dell'Italia quando siete a braccetto di un partito che cerca di abbatterla?..

Ciò non ci impressiona e se oggi può uscire dalle nostre labbra qualche meraviglia, non può essere che l'impressione di una notizia recente e quasi inattesa. La portata dei repubblicani di Gorizia la conoscevamo; tutti sanno che i repubblicani di Gorizia hanno l'amore coi comunisti, e la prova maggiore è dei soci che giorni or sono ritornarono le tessere al partito. E perchè?.. Perchè le migliori forze e gli intellettuali del partito scemano coll'andar del tempo! Chi rimane oggi al partito di gente morale (?), ed intellettuale?.. Quelli che aspirano al posto di consigliere, od al seggiol..

I repubblicani hanno costituito il partito rosso, il partito del sangue, del lavoro, del proletariato.

Hanno costituito il partito contro la borghesia!... Ma ditemi un poco voi che predicate contro la borghesia, me la sapreste una benedetta volta definire?. Hanno costituito il blocco rosso rosso come le loro faccie toste, come la loro anima perversa! Cari signori, davanti a simili atti eroici vi diamo un consiglio: toglieste quel nastro tricolore dalla vostra bandiera, chè voi la contaminate la nostra e non vostra Patria. Ricordatevi che ieri eravate gli eroi di trincea, ed oggi i soci, gli alleati di un partito che ha per vanto Caporetto per coscienza un'anima composta di fiele e perversità.

Fatevi animo, assassinatori di G. Mazzini, fatevi coraggio puri... comunisti idealisti e seguaci di Lenin, e che Iddio ve la mandi buona... una lezione!...

L'altro partito che si è disunito dai repubblicani per intransigenza e perchè la purità è un vanto solo di chi ha combattuto la guerra volontariamente, fors'anche in corpi d'armata è il Gruppo Friulano d'Azione. Già ieri dopo un laborioso parto si è fuso con gli slavi. Ed ecco ora cessato il pericolo slavo; ecco ora cessato ogni sentimento combattivo contro gli slavi!

Sono precisamente i camisiani che mentre nelle ultime elezioni politiche, hanno combattuto tanto contro gli slavi perchè il Friuli non deve essere in mano a Deputati slavi, oggi vanno a braccetto con questi.

Ma cari signori dov'è la vostra coscienza, la serietà? Avete ragione, non esiste più coscienza, nè serietà, davanti ad ambizioni, e davanti a menzogne. Gridate al popolo per una Italia grande, per un sentimento di Italianità di Gorizia, e poi siete i primi che la tradite. Ricordatevi cari signori che gli Slavi del Goriziano sono di stoffa ben diversa di quelli del 66 del Natisone! Ricordatevi che quelli erano trascendenti verso gli italiani, verso l'anima dell'Italiano, ma questi sono la negazione.

Fidatevi cari signori, ma ricordatevi che otto giorni or sono i 500 operai di Raibl mentre giuravano che avrebbero votato compatti per la lista Italiana, neppur uno davanti all'urna ebbe il coraggio di votare per la lista per cui avevano giurato! E voi siete con loro, andate d'accordo con loro, la pensate come loro, come gli stessi slavi con cui vi associate!.. Ebbene, allora non vi si può riconoscere che come traditori della causa. Il vostro compito e di volontari e di combattenti, che vi aveva sublimato oggi vi abbatte e vi sotterra. Ricordate quando vi ribellaste per impedire che il vescovo Sedey dovesse benedire la salma del Milite Ignoto? E il vostro valore, la vostra sublimazione era salita ancora! Oggi è caduta, oggi avete macchiato la tomba, la salma del Milite Ignoto che fino all'ieri avevate cercato di tenere pura!.. E la vostra lotta sarà forte sarete i vincitori? E sia, ma avrete la coscienza che vi roderà, che vi farà richiamare più spesso alla realtà, alla visione dei fatti e delle cose. La realtà vi beffeggerà, l'idealità vi ripugnerà, ormai vi siete insozzati, e non basta, siete rovinati un passato che vi poteva giovare, e che vi faceva onore.

Anche voi come i vostri ex-amici repubblicani ricordatevi che il cittadino non date più fiducia, nè manifestazione di serietà. Il cittadino cosciente penserà di voi: se per un interesse personale hanno cancellato un passato ideale e glorioso, che saranno allora domani?

N. B.

Cronaca delle Provincie

Da S. GIORGIO di Negaro

Al Signor Bibliotecario — Ci scrivono, 20:

Stavamo da otto lunghi giorni nella placidissima vasta atmosfera del generico, respiravamo a pieni polmoni un'aura balsamica satura di resine impersonali, quando stamane ci giunse una innocua logomachia di 110 lirone. Ci siamo guardati in faccia: dobbiamo lasciarli tutti intieri ai loro uffici, ai loro studi nelle poche ore libere della sera? Lasciamoli pure nella loro interezza, se ci tengono tanto. Sfioriamo soltanto una collettività anonima di nuovissima amministrazione comunale, al quale appartenendo al presente macina ancora le ultime briciole della biada comunista.

Vorremmo sapere perciò da voi, che oltre darvi l'aria siete veramente saputi:

1. Quando il popolo nostro fu retto da più autentici inetti?

2. Quando il paese nostro fu maggiormente tradito e quando gli amministratori comunali tradirono il loro mandato più chiaramente di oggi giorno?

3. Quando nullità più ambiziose salirono e comandarono contrattando le cariche pubbliche?

Forse il sig. Macchiavelli buona lena saprebbe imbrogliare una risposta, ma voi no, neanche se sciupate tutte le ore libere della sera con quelle del mattino, con quelle dell'ufficio.

Ed ora ci sembra inutile il ritorno alla «Biblioteca».

Abbiamo una concezione abbastanza elevata di che cosa dovrebbe servire una biblioteca popolare per mescolarla nelle nostre colpe vergognosamente negate.

Rispondete alle tre domande che sono tre belle pennellate del vostro Macchiavelli e sopratutto non abbiate mai paura a far nomi, cognomi e paternità. Se gli informatori vostri sono pavidi ma veritieri, vale la pena per la verità di servirsi di uno qualunque, anche di un topo da biblioteca, che fàmci il suo sa..., ma che abbia core.

19 gennaio 1922.

I tre soliti.

Da CIVIDALE

Per la sistemazione di monta Equina — Ci scrivono, 21:

Per interessamento del dott. A. Ortali Tito, della Sezione di Cattedra e del comm. avv. Nussi, venne a suo tempo espresso il desiderio all'on. Senatore Morpurgo, che con la sua solita cortesia si occupasse, presso il Ministero di agricoltura, per ottenere per la prossima campagna di monta due Stalloni di cui uno Bretone ed uno Lipizzano.

Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera di S. E. l'on. Mauri.

Roma, 16 gennaio 1922.

Caro Morpurgo,

Corrispondendo al Tuo vivo interessamento, ho impartito disposizioni al direttore del deposito stalloni di Ferrara perchè procuri di assegnare alla stazione ippica di Cividale del Friuli, durante la prossima campagna di Monta, uno stallone Bretone ed uno stallone Lipizzano.

Cordiali saluti dal tuo

Mauri

La stazione di Monta equina di Cividale sorse per la prima volta l'anno scorso per opera della locale Sezione di Cattedra e del Comizio Agrario. Per il modo con cui è stata accolta dagli agricoltori oggi la stazione aumenta di importanza e ciò non potrà che apportare abbondanti frutti nell'allevamento equino del Circondario sinora trascurato.

Da PORDENONE

Premiazioni alla Filarmonica. — Ci scrivono 19: Ier sera alla Società Filarmonica vennero distribuiti i premi agli alunni della scuola di Musica meritevoli per assiduità e profitto durante l'anno 1921.

Assistettero alla premiazione oltre a tutti gli allievi vari vecchi filarmonieri, il Consiglio d'Amministrazione al completo. Il Comune era rappresentato dall'ispettore Origa, cosichè la sala era gremita.

Il conte cav. uff. Uberto Cattaneo disse brevi invorricate parole di circostanza, lodi pei bravi allievi, per il maestro direttore Mascagni, per gli assistenti, mandò un saluto ai filarmonici e formò l'augurio che presto la scuola mercè la volontà di tutti possa dare quei frutti che la cittadinanza attende. Vivi applausi coronarono il discorso.

Dopo di ciò seguì la distribuizione dei premi; e cioè una trentina di diplomi e sette medaglie d'argento.

Quindi venne offerta una bicchierata, dopo di che la modesta simpatica cerimonia ebbe termine.

Corsi di agricoltura. — Ci scrivono 20: Per cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Pordenone, delle Istituzioni agricole locali e dei Signori Veterinari della zona, verranno tenuti due corsi di agricoltura a Pordenone ed a Sacile (in seguito ne verranno tenuti altri ad Aviano ed a Pasiano).

I corsi avranno la durata di sei lezioni ciascuno ripartite in due settimane.

Le lezioni a Pordenone verranno tenute nei giorni di martedì, giovedì e sabato alle ore 16,30 nei locali scolastici in località Lido (Borgo Meduna); la prima lezione verrà tenuta il giorno di martedì 24 corr.

Le lezioni a Sacile verranno tenute nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 16 nelle scuole di via Ospedale; la prima lezione verrà tenuta nel giorno di lunedì 23 corr.

I corsi sono liberi a tutti gli agricoltori di età superiore ai quattordici anni.

Sezione di Pordenone. — Per l'ammissione ai Corsi basta indirizzare domanda in carta semplice alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Pordenone o al Circolo Agricolo di Pordenone o al Consorzio Agrario di Sacile.

Ai frequentatori verrà rilasciato un certificato di presenza.

Da BUIA

Incendio di un fienile. — Ci scrivono 20: Alle ore 14,30 di oggi si sviluppava improvvisamente un incendio nel fienile e stalla e aia del sig. Tessero Virginio, in località ottocolle.

Per il pronto accorrere della popolazione della borgata si potè evitare che il fuoco si propagasse alla casa attigua. Però il fienile, causa la scarsità d'acqua, andò quasi completamente distrutto.

I danni causati dall'incendio furono oltre il fabbricato; circa quaranta quintali fra fieno e stramaglie; un maiale, bottami e attrezzi rurali.

Il danno è coperto d'assicurazione.

Da FAGAGNA

UNA RISPOSTA

Riceviamo e pubblichiamo:

«L'autore dell'artico uscito sulla Patria del Friuli» del 14 corrente sono io, ma del solo articolo, chè il titolo e il «segue la firma» sono un dono del redattore.

E come autore di quello, necessita che risponda all'altro del N. 16 del giornale «Il Friuli».

Non posso che ringraziare il signor Simeoni o chi per esso per l'alto ed onorifico titolo di massone con cui mi appella e dichiaro che un piacere più grande non mi poteva fare.

Fin da quando studiai la storia del nostro Risorgimento, conobbi l'opera della massoneria e seppi quali grandi vi furono affigliati, sinceramente. Senza confronto, allora, oggi e sempre ha desiderato di essere l'ultimo, il più infimo dei massoni piuttosto che il primo, il più alto dei codini.

Quanto al cambiar aria, il consiglio è ottimo e lo seguirò nell'estate prossima durante il mese di licenza.

Altrimenente poi non rispondo, nè risponderò.

«Non ne vale la pena. Sarebbe davvero un abbassarmi dal posto ove il Signor Simeoni mi ha collocato se scendessi a polemiche con lui o chi per esso».

A. Zardini.

Segret. Com. di Fagagna

Da REANA

Onorare beneficando. Arresto. Le privative e l'ufficio postale senza carta bollata. — Ci scrivono 20: L'amministrazione della latteria Rizzolo — Ribis elargò in morte di Barbosini Vittorio L. 150 per i poveri di dette frazione. Allo scopo: Barborini Guido di Udine L. 60, lo studente Aurelio Silvestre di Rizzolo L. 5.

Lunedì 16 corr. i carabinieri di Feletto Umberto arrestarono Gasparutti Giuseppe di Remugnano (Reana) perchè in possesso di di un'arma che non aveva denunciata.

L'ufficio postale di Reana e le privative del basso comune non tengono in vendita carta bollata con grave scomodità del pubblico.

Si raccomanda di provvedere a chi di dovere.

Da TARVISIO

In attesa — Ci scrivono, 20:

E' ormai noto il risultato delle elezioni che dettero la maggioranza assoluta alla lista italiana; l'amministrazione del comune sarà dunque retta da uomini nostri.

Mentre ci congratuliamo con loro per la meritata vittoria segnaleremo appena vi sarà il legale insediamento, i designati alle cariche più importanti. Siamo sicuri che la ponderatezza e la capacità di tutti risolleveranno le sorti di questo paese; cosa ben ardua date le condizioni disastrose in cui il municipio venne lasciato dall'amministrazione uscente.

Saremo critici imparziali e sarà nostro dovere segnalare quanto la nuova amministrazione farà per il benessere comune.

nuovo consiglio, diciamo. Avanti e sempre nel nome d'Italia.

Nuovo vistoso contributo per l'Asilo Infantile Italiano. — Ci scrivono in data 19 corr.:

La cittadinanza ha appreso con viva soddisfazione del nuovo contributo di lire 20.000 (ventimila) accordato per l'erigendo Asilo Infantile Italiano di Tarvisio, da S. E. il Ministro per le terre liberate Raineri, in seguito a vive premure del presidente del Comitato Udinese della «Dante Alighieri» senatore Morpurgo. Già un mese fa S. E. Raineri, sempre su proposta della presidenza della «Dante Alighieri» della vostra città, destinava un primo fondo di lire 30 mila.

Sono quindi 50 mila lire che il Ministero per le terre liberate complessivamente ha assegnato per il tanto desiderato asilo da erigersi in questo importante centro commerciale, forestale e turistico. E ciò dimostra una volta di più interessamento dei poteri centrali per i nostri bisogni, ed attesta altresì l'opera premurosa e simpatica del capoluogo della provincia di Udine.

Dato l'importo ragguardevole ormai a disposizione, la cittadinanza confida che i preposti al nostro Comitato della «Dante Alighieri» con la maggiore sollecitudine vorranno predisporre ogni cosa per l'istituzione dell'Asilo, combinando per i locali adatti secondo gli studi già fatti, e provvedendo senza ritardo al funzionamento dell'Istituzione. Le famiglie di italiani qui residenti e quelle numerose dei simpatizzanti attendono con impazienza l'apertura dell'Asilo per mandarvi i loro ragazzi.....

Si parla di promuovere una festicciuola il cui ricavato andrebbe devoluto alle spese per funzionamento dell'Asilo e, per quel poco che ho potuto finora sapere, tutto lascia ritenere che l'iniziativa incontrerà tutto il favore delle autorità, delle istituzioni e dei privati di Tarvisio e dintorni.

Riserbo ad altra mia di darvi maggiori notizie circa le pratiche per lo impianto dell'Asilo, certo che nessuno vorrà rimanere indietro nel cooperare ad una solecita apertura di esso, e chiudo rendendo pubblico l'augurio di molti di qui, che cioè il Comitato Udinese della Dante, come s'è già così vivamente interessato fino ad ora, voglia anche in avvenire favorire l'Asilo medesimo, contribuendo al suo finanziamento.

L'agricoltura divisa in partiti

Ha già pubblicato questo nostro giornale, sommariamente, ma l'unico forse nella regione, la notizia della costituzione dei due partiti agrari gemelli.

Il partito Agrario «Nazionale» — che venne definitivamente procamato a Roma l'8 corrente sotto gli auspici della Confederazione Gener. dell'Agricoltura ed alla presenza di numerosi deputati agrari datori di lavoro e lavoratori.

Il Partito dei contadini d'Italia — che sotto la guida degli on. Scotti, Frunotto ed altri tenne ad Asti, pure l'8 corrente un importante convegno con al solito numerosissimo di lavoratori della terra, accorsi da ogni parte d'Italia.

Non possiamo qui, per la ristrettezza di spazio riportare i numerosi ed estesi ordini del giorno votati in quelle due assemblee. Lo potranno fare di rasto e con maggiore esattezza e chiarezza quegli agricoltori, che presero personalmente parte a detti congressi.

I due partiti intendono marciare parallelamente fra loro, non esitiamo enunciarlo, perchè mentre ognuno rivendica a se il proposito nobilissimo, di adoperarsi con ogni mezzo per aumentare la produzione agraria nazionale, entrambi mirano e forse unicamente, alla difesa ed all'elevazione della propria classe o categoria ed intendono mantenere la propria organizzazione perfettamente autonoma ed indipendente da qualsiasi altro partito.

Disse nella sua relazione il comm. Bartoli: «..... la Confederazione gen. dell'agricoltura resterà organo sindacale dei datori di lavoro mentre il partito agrario nazionale dovrà propugnare gli interessi generali dell'agricoltura.....».

Sta bene, ne prendiamo atto e ci compiaciamo di questa forte idea coll'augurio venga esattamente applicata; ma laddove esso dice «..... si propone la espansione delle attività economiche nazionali, la difesa della proprietà individuale (grandi, medie e piccole) in rapporto alla sua funzione sociale.....» non lascia forse supporre, la frase che le classi padronali aspirino in certo modo a trincerarsi contro le classi lavoratrici, per impedirne ogni loro sviluppo e sopratutto il tanto agognato spezzettamento del latifondo e dei vasti tenimenti?

La numerosa classe dei lavoratori della terra, ha oggi bisogno di ben larghe assistenze da parte di tutte le altre classi più agiate od abbienti; non è sufficiente solo il difendere la piccola proprietà; è necessario curarla, favorirne la formazione e lo sviluppo.

E' perciò necessario ricercare, studiare ed attuare una formula che concilii le parti estreme di queste categorie di agricoltori, e che tenda infine ad affratellarle lentamente, ma saldamente.

Giornalmente noi assistiamo a lotte feroci fra datori di lavoro e prestatori d'opera nelle campagne; come è possibile immaginare che i componenti le due categorie possano addirittura fondersi in un solo partito?... così scrive un articolista del Giornale di Agricoltura, condividendo e ripetendo gli stessi dubbi e riflessioni da noi già esposti fra queste colonne. ale pessimismo è bene basato sulla realtà dei fatti, ma questa è stata raggiunta forse, perchè le parti sono spesso state aizzate alla lotta civile.

Mai ci stancheremo perciò di far presente che la pace dei campi e quindi il maggior rendimento dell'agricoltura si otterrà facendo percorrere tutti i partiti sullo stesso binario; difficilmente si raggiunge con la creazione di sempre nuovi partiti; essi sono l'indice di nuove lotte civili.

Alla terra occorrono, con largo armonioso e fiducioso concorso, capitali e capitali, menti direttive sane ed istruite ed infine e sopratutto lavoratori intelligenti e tranquilli e non insozzati dalle misere idee di coloro co oneroso lavoro abbia finora communisti.

E. G.

CRONACA CITTADINA

Ancora a proposito del nuovo palazzo

SULL'ANGOLO DI VIA CAVOUR

Al cozzo della mia lancia contro le muraglie del Walhalla di via Cavour è comparsa nel vano dell'arcone della Vittoria una figura semi-umana; un indemoniato Cerbero, un'Erinni anguicrinita, che con emissione di bava purulenta e suoni laceratori di ben costrutti orecchi, diede furiosamente di piglio ad una cassetta di immondizie che caddero sulla strada, seguite da un mio sorriso di scherno. Cozzo di lancia contro lancio di immondizie: non è dunque la giusta tenzone di armi di Alberico Gentili e quindi abbandono il mio focoso e... corretto competitore al severo ma meritato giudizio della cittadinanza. Prima, però, mi consento un brevissimo sfogo.

Mi è impossibile nascondere il senso di ilarità irrefrenabile, ristoratrice, che tutto mi prese al pensiero che il.... forbitissimo interlocutore per imbastire la sua prosa ha compromesso i suoi «calli pomeridiani», rivelazione che indica indubbie abitudini sibaritiche; non posso tacere l'intima soddisfazione nell'apprendere che il giornale «La Patria del Friuli», con premessa assai garbata e con profonda conoscenza profilattica, ha adottato delle precauzioni per accogliere il suo articolo, quasicchè fosse costretto a prendere con le molle un cencio infetto. Ma la soddisfazione non è tutta qui; il solo fatto di vedere il mio «uomo» divincolarsi in convulsioni tetaniche per gli attacchi di un «innominabile microcosmo», mi dimostra che egli è stato veramente «toccato» e in parti delicate e vitali, benchè rifugga dall'ammetterlo.

Il... compitissimo sig. P. I. F. si compiace affermare che io, povera scimmia critica, fossilizzato in una feticista adorazione del passato, oso protestare contro la moderna tendenza dell'arte!

Nulla di più falso e di più audace! Io sono tutt'altro che estraneo alle forme che rispondono alla nuova vita ed arrivo ad ammettere avventurismi che egli neppure sospetta e seguo costantemente ed ammiro gli sforzi moderni, intesi a strappare all'Arte nuovi atteggiamenti ed irrivelate bellezze. Ma quest'arte è ancora un'aspirazione ed una ascesa, non ha trovato ancora la sua definizione e la sua pace. E' perciò che io, se non discuto in particolare sul carattere del nuovo palazzo il quale potrà avere anche pregevoli elementi degni di considerazione e di interesse; contesto invece formalmente l'**opportunità della sua ubicazione**, della stridente antitesi che esso rappresenta con monumenti resi sacri dall'ammirazione reverente di secoli, in una piazza tra le più belle ed invidiate d'Italia, dove ogni mossa, ogni innovazione dovrebbe essere amorosamente meditata, discussa e divenire la base di concorso dei più nobili intelletti.

Il mio.... aristocratico contraddittore, che arrossirebbe del mio povero giudizio, se mi sapesse suo concittadino, avrebbe lo stesso dignitoso senso di ribellione ascoltando il giudizio di tutti i suoi concittadini, nei quali egli — almeno in ciò è giusto — ripone tanta fiducia e riverenza? Provi a bandire un «referendum». Quando ne saprà il risultato, gli permetterò di venirmelo a riferire e sono sicuro che allora sarà guarito radicalmente della sua acidità di stomaco, e, per presentarsi a me, avrà scorso almeno per una sommaria iniziazione quel tale aureo libretto di Monsignor Della Casa.

G. C.

Università popolare

Un pubblico scelto e numeroso era convenuto ieri sera nell'aula dell'Istituto tecnico, per ascoltare la lezione dell'avv. dott. Giuseppe Brunner-Muratti su «Trieste e il Friuli».

L'oratore, accolto al suo apparire da un vivo applauso, esordì osservando che lo scopo della sua conferenza non è di fare un profondo studio storico o etnico o geografico, bensì di richiamare la attenzione dei friulani in genere e degli udinesi in ispecie sull'importanza che ha per loro il porto di Trieste, al quale, caduti ormai per sempre gli artificiosi confini, sono in continua e facile comunicazione.

Con parola chiara e piana, l'avv. Brunner esaminò i rapporti che fino dall'antichità vi furono tra la nostra provincia e Trieste, mise in rilievo il valore di quel porto quale sbocco naturale delle nostre campagne; accennò alle vie di comunicazione già esistenti ed a quelle che si stanno studiando; trattò della funzione di Trieste quale centro di irradiazione della cultura e della attività italiana ei occidentale verso l'oriente.

L'interessante lezione fu seguita con molta attenzione dall'uditorio, che rinnovò calorosi applausi al conferenziere.

Martedì 24, il prof. Adriano Lami, del R. Istituto tecnico, tratterà il seguente tema: «Il parlar figurato».

Riunione di legionari

I componenti il Consiglio della F. N. Legionari Fiumani, Sezione di Udine, sono pregati d'intervenire all'adunanza che si terrà lunedì 23 corr. alle ore 20,30 precise in via Anton Lazzaro Moro 51, per urgenti deliberazioni.

Conferenza pubblica

Questa sera, alle ore 17.30 sarà tenuta nel tempio evangelico di via Mercatovecchio una pubblica conferenza sul tema « I bisogni della coscienza

Per gli orfani di guerra

DEL COMUNE DI UDINE

Alla Commissione per gli orfani di guerra di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte: In morte del cav. magg. Ugo Luzzatto: Gio. Batta Spezzotti lire 10 — Alberto e Marcella Barbieri 20 — D.r Augusto e Rosa Coen Porto 25 — Avv. cav. Giuseppe Luzzatto di Trieste lire 25 — Dott. Paolo e Wanda Israelli 25 — prof. cav. Riccardo ed Eugenia Adami 20 — Paolo e Lea Neri 20.

In morte della signora Angela Ciani di Cicconicco: Italia e Arnaldo Ferrucci lire 20 — della signora co. Valentinis Gobbato Vittoria: Giuseppe Del Negro lire 10 — della signora Elsa Caretta Cecli-Sendresen: Gio. Batta Spezzotti lire 10 — della signora Carolina Raddo ved. aPolini: Famiglie coolini Berti lire 20.

In morte del cav. Ugo Luzzatto: Pizzio prof. cav. Luigi 5 — Virginia e Luigi Molinaro nel 4.o anniversario della morte della loro amatissima figlia Rina lire 10.

Civanzo di sottoscrizione in morte del signor Daniele Valzacchi fatta dai sigg.:

Doretti dott. cav. Virginio, Sarti dott. Giuseppe, Terenzani rag. Guido Caneva Aristide, Baldovini Ernesto, Moreale Patrizio, Coletti Pio, Tracanelli Giulio, Callegari Mario, Anzil Luigi, M. Ermiglia, Botti Federico, Lesine Bruno, Sabatto Pietro, Gianola Innocente, Antonio Dori, Sisto Rossini, Pericotti cav. Giuseppe, Pagnutti Gino, Avalli Mario, Venturini Francesco, Zanini Manlio, Piebani Alessandro, Zanini Giuseppe, Sala Ettore, Scarabelli Enrico, Feruglio Emilio, Merli Comunali (Scoda, Feruglio, Finotto, Blasoni, Picilli, Toffoloni, e Linda) Gnesutta Coriolano, Molinaro Luigi, Cossutti Luigi, de Checo rag. Enrco, Magizzo Giuseppe, Rubbazzer Ubaldo, Fabello Virginio, Picilli Agostino, Gervasoni Michele, Sbuelz cav. Raffaello lire 81.

Le offerte si ricevono presso la Libreria Miani, Via Cavour, Palazzo degli Uffici.

L'assemblea ordinaria

Dell'Unione Cacciatori del Friuli viene indetta per domenica 29 gennaio alle ore 10, nell'albergo «Al Telegrafo» per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. Presentazione del bilancio.
2. Comunicazioni sull'andamento della società e sulla Federazione delle Società Cacciatori della provincia di Udine.
3. Nomina dei revisori dei conti per il 1922 e di tre Consiglieri (art. 16 dello Statuto).
4. Discussione sul progetto di legge sulla unica sulla caccia.

Onoreficenza meritata

L'Ispettore principale delle Poste cav. Emilio Lecchi è stato nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

Oltre ai meriti indiscussi ed alla attività sempre dimostrata negli incombenti della sua carriera, l'egregio funzionario si distinse per coraggio e sacrificio durante la guerra. Comandato a provvedere alla chiusura degli uffici postali nel Trentino in seguito alla ritirata, si trovò più volte esposto al tiro nemico. Fu uno degli ultimi a lasciare la nostra città nell'infausto ottobre 1917 e vi ritornò primissimo un'anno dopo. Durante l'invasione fu assegnato a Treviso, anche ivi; non certo in un letto di rose.

I ministri Gasparotto e Griuffrida meritatamente onorificarono.

Il personale delle Poste ne è soddisfatto e noi ci uniamo ad esso nel coro di congratulazioni.

L'oneroso lavoro della Commiss. di omologazione

Crediamo interessante per i danneggiati e doveroso nei riguardi della Commissione di omologazione danni di guerra del I. Mandamento di Udine, presieduta da quel distintissimo magistrato che è il giudice presso il nostro tribunale avv. cav. Vittorio Santomaso, di riportare i dati numerici delle pratiche da essa definite, dati che attestano quale importante e oneroso lavoro abbia finora compiuto:

Pratiche pervenute alla Commissione al 20 gennaio, n. 16865;

Pratiche omologate a detta data, concordate dall'Agenzia e dalla Intendenza di Finanza n. 14705.

Sentenze definite n. 300.

Deliberazioni definite n. 211.

Contestate da espletare: dell'Agenzia n. 802 — della Intendenza di Finanza n. 300. — Sospese per provvedimenti n. 547.

Nel solo mese di dicembre 1921 furono omologate n. 1046 pratiche e 791 fino al 20 gennaio 1922.

La Commissione per il secondo mandamento

Anche la Commissione di omologazione danni di guerra per il 2. mandamento di Udine — di cui è Presidente il distintissimo giudice avv. cav. Giovanni Stringari — ha finora definite molte delle pratiche inviatele dall'Agenzia delle Imposte di Udine e dalla Intendenza di finanza. Ecco i dati statistici.

Denuncie pervenute al 20 gennaio 12004 — Concordati omologati 9215 — Concordati respinti 61 — Sentenze pronunciate 59 — Decisioni diverse 18.

L'assemblea fascista

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare a martedì il resoconto dell'importante assemblea e l'esito delle elezioni.

Pubblicheremo anche la relazione sul Congresso Provinciale che si terrà oggi alle ore 10 nella sala delle Pubbliche Adunanze.

Ancora sui favoritismi

Spett. Direzione del «Giornale di Udine».

In tema di favoritismi mi sia permesso dire anche a me qualche cosa sia sui rastrellamenti che su ricupero materiali residuati dalla guerra. Dirò ciò che ho osservato e chiaramente scoperto nella mia qualità di ufficiale rastrellatore ed infine di Direttore tecnico nei lavori di rastrellamento munizioni.

Io non credo, sono semplicemente convinto, che il Consorzio raccolta rottami altro non tenda che a ricuperare il più che sia possibile, solamente il materiale ricco; e quel povero, solamente se a portata di facile ricupero, entro il primo semestre di quest'anno, trascurando invece i reticolati ancora numerosi in certe zone, che impediscono rimboschimenti, pascoli e sfruttamento di terreno coltivabile. Quanti sono i reclami sporti da interessati senza alcun esito, e quanti sono quelli che hanno dovuto provvedere di loro iniziativa, perdendo innumerevoli giornate di lavoro e forzatamente quindi cedere i fasci di reticolati belli e pronti agli operai del Consorzio! Che cuccagna per quei signori. Vampiri, avidi sempre di maggiori guadagni, mai sazi, e, triste ironia... ancor oggi accorsi ad ingrassarsi sugli ex-campi di battaglia, rovinando e togliendo ciò che i nostri soldati avevano creato e lasciato! E' poco.

Il grazioso Consorzio arrecò danni incalcolabili allo Stato pagando e fornendo di tessera operai slavi al fine che questi togliessero le corone di rame ai proiettili di grosso calibro dal 149 al 305 oltrechè scaricarli per ricavarne il piombo delle palle dei shrapnels ed i quintali di acciaio dei bozzoli. Il Ministero della Guerra, dalle relazioni avute dagli uffici munizioni, tenne gran conto dei depositi proiettili di grosso calibro ubicati lungo la fronte e ciò per creare la dotazione necessaria ai reggimenti di artiglieria, ai forti e batterie costiere. Si pensi ora ciò che vale un 305 e quale danno il Consorzio creò allo Stato. — Tante, tantissime sarebbero le critiche e le osservazioni. Ne citerò una. Sul volle di Grazigna, presso Gorizia, i proprietari di una parte di questo, due slavi, ritornati dalla profuganza, pensarono a livellare il terreno di un vigneto grazioso e ricco che fu pure premiato. Vi lavorarono vari mesi, sinchè riuscirono a ridargli quella bellezza, quell'ordine, quella simmetria, ottenerla a prezzo di non pochi sudori; tanto che lo scorso anno poterono ammirare i primi grappoli di uva d'oro.

Questi si servirono di paletti di ferro per alzare le viti ed aiutarle a vivere e svilupparsi. Ecco che operai del Consorzio vogliono impadronirsene. Certo è, che se avessero saputo esistere paletti lungo le eccesse pendici del Sabotino che scendono nell'Isonzo, non se ne sarebbero occupati. I due contadini si opposero, il Consorzio si rivolse alla Benemerita che intervenne ed uno di questi è ancora in carcere. Mi risulta che i due avrebbero ben volentieri acquistati i paletti. Nulla valse ed il vignetto è oggi alla malora.

Nulla da meravigliarsi se oggi vedessimo arrestare presidenti, direttori ecc. del sindacato Friulano Cooperativa Combattenti, quanto questi si rifiutassero di cedere i rottami ricavati dai brillamenti che debbono appartenere agli operai rastrellatori. Bisogna por termine a queste parzialità e la questione dovrebbe essere trattata con coscienza con l'intervento dello Stato. Il Sindacato Friulano lungo le orme del suo lavoro compiuto dai suoi operai, lasciò tanto denaro che raccolsero gli operai del Consorzio. Non crederei utopistica l'idea che cioè il Sindacato reclami un giusto premio dal Consorzio per quanto sopra ho detto e che per l'avvenire si accordi con questo nella distruzione di depositi, circa i materiali. Le autorità sorveglino il Consorzio nei suoi lavori e lo Stato per l'avvenire ricordi i Combattenti se crede riconoscerli benemeriti per ciò che compirono e per quello che sono sempre pronti ad offrire.

Parissini Guido ex-ufficiale rastrellatore.

La popolazione di Udine divisa per parrocchie

Alla sezione Municipale demografica, l'ufficio speciale del censimento ha compiuti i lavori di calcolo della popolazione di fatto a 1. dicembre 1921 (epoca in cui avvenne il censimento generale) ripartita nelle singole parrocchie del Comune.

Alle vecchie parrocchie va aggiunto anche quella di recente istituzione: S. Marco in Chiavris.

Ecco i dati:

Parrocchia del Carmine abitanti 9650 — id. Grazie 7776 — id. Duomo 2803 — id. S. Cristoforo 937 — id. S. Giacomo 1352 — id. S. Giorgio 9410 — id. S. Nicolò 4421 — S. Quirino 3270 — id. Ospedale Civile 390 — id. SS. Redentore 8360 — S. Marco Chiavris 2160 — S. Martino Cussignano 1557 — id. S. Andrea di Padero 3963.

In totale 56039.

Il commiato del comm. Bonini dalla Cassa di risparmio

Già dal 31 dicembre scorso, giorno nel quale lasciò la Direzione della Cassa di Risparmio dopo trentasei anni dalla sua assunzione, il comm. Aristide Bonini era stato oggetto di simpatiche affettuose dimostrazioni di deferenza da parte del Consiglio d'amministrazione e degli impiegati tutti dell'Istituto. Ma l'altro ieri, nell'occasione della discussione del bilancio 1921, il Consiglio, con gentile pensiero, volel pi sento alla Seduta anche l'antico benemerito Direttore, perchè partecipasse alla soddisfazione di constatare le floride condizioni dell'Istituto, al raggiungimento delle quali egli diede per così lungo corso d'anni tutta la sua intelligente operosità.

Prima di separarsi, il comm. Fabris che presiedeva la seduta rivolse al comm. Bonini un cordialissimo saluto e gli presentò a nome dei colleghi del Consiglio un'artistica pergamena, pregevole opera dell'egregio prof. Ilio Bernabò con la seguente scritta:

Ad — Aristide Bonini — Direttore dell'Istituto — dal 31 dicembre 1885 al 31 dicembre 1921 — in ognora più vaste e rapide correnti — difervide attività e di opere ideali feconde — pilota veggente sicuro — del faticato risparmio — mentre — la tristezza del commiato — in lui temperata dal giusto orgoglio — dei risultati ottenuti — interpreti — di quanti gli furono collaboratori — nel più che trentennuale lavoro — i Consiglieri in carica — con affettuosa commossa reverenza — attestano — ammirazione e gratitudine.

Il comm. Bonini ringraziò, commosso, della cordiale manifestazione e si accommiatò formulando più fervidi auguri per la sempre crescente fortuna dell'Istituto.

Corsi premilitari

Iniziandosi a giorni, in Udine i corsi premilitari del 1922, permettomi di rammentare agli organizzatori e dirigenti come si è espresso ad un redattore della «Tribuna» S. E. il generale Grazioli direttore generale delle scuole militari. L'illustre generale che da tempo, attivamente dedicasi per la risoluzione del più importante problema nazionale cioè quello della preparazione della gioventù alla milizia ed alla vita così disse:

«Io credo che, più di istruzione tecnica premilitare ci dovrebbe curare una educazione fisica premilitare; ridurre al minimo ed al puro indispensabile le nozioni di carattere educativo morale, come quelle sulla storia militare più recente, poche lezioni di carattere tecnico-tattico, molta invece, attività escursionistica e sportiva; e su questa invece innestare le altre lezioni anzidette».

I nostri generali invece, tranne poche e lodevoli eccezioni, e quasi tutti i direttori di corsi svolti finora confondono Nazione Armata con istruzione premilitare, anzi credono che per far questa, che invece è preparazione di quella, basti far fare il soldato prima del tempo, fare un esercito in miniatura, per aver risolto il difficile ed importante problema.

I corsi premilitari devono essere esclusivamente assegnati alle società sportive ed a quelle di «tiro a segno». Mentre queste dovranno curare solo le lezioni di tiro le prime dovranno svolgere l'altra parte del programma e fare dei giovani che frequentano detti corsi, degli uomini: a suo tempo le autorità militari ne faranno dei soldati. Ho sottocchi programmi degli scorsi anni pieni di istruzioni tecniche e teoriche, mentre quasi ne è dimenticata l'educazione fisica, e mi auguro nell'interesse dei corsi stessi che detti programmi non abbiano più da veder la luce.

Non succederà più che corsi, che all'inizio erano numerosi, si riducano stentatamente alla fine, e l'educazione fisica non verrà più impartita a pochi privilegiati, che forse ne hanno meno bisogno degli altri, ma a tutta la massa.

A voi dirigenti ed istruttori del nuovo corso 1922 di Udine io particolarmente mi rivolgo. Qualità fisiche e morali dovete preparare nei giovani, e non qualità tecniche professionali, perciò niente teoria niente tecnica.

Si eviterà di far annoiare i giovani con nomenclature, con regolamenti e servizi, tutte cose belle ed utili ma che potranno solo comprendere sotto le armi.

Il vostro compito, più che altro è quello di preparare nel giovane tutte le qualità fisiche e morali che occorrono al militare.

Ecco per detti corsi anzichè denominarsi «corsi premilitari» dovrebbero semplicemente chiamarsi «corsi di preparazione» della gioventù alla vita ed alla milizia.

Piero Rolando

Camera di commercio

Il Consiglio Camerale è convocato per il giorno di martedì 31 gennaio 10 corrente, alle ore 9.30 ant, per deliberare sull'ordine del giorno sotto indicato.

Trascorsa mezz'ora senza raggiunge il numero legale, la seduta sarà aperta in seconda convocazione:

Seduta segreta: 1. Ruolo Suppletivo dei curatori di fallimenti. — 2. Provvedimenti per il personale.

Seduta pubblica: 3. Comunicazioni della Presidenza — 4. Riforma della tassa camerale. — 5. Riforma della tariffa dei diritti sugli atti camerali — 6. Riforma della pianta organica degli impiegati — 7. Modificazione al regolamento sul personale — 8. Concorso ai posti di vicesegretario e di secondo applicato d'ordine — 9. Applicazione delle piccole spese di segreteria del 1921 — 10. Aumento del fondo per le piccole spese di segreteria — 11. Aumento del contributo continuativo alle R. Scuole di Cividale e Tolmezzo — 12. Conto consuntivo 1920 — 13. Bilancio preventivo 1922 — 14. Ricorsi tassa camerale sui profitti di guerra 1914-1915 — 15. Contro la proposta di creare una magistratura speciale per le controversie ferroviarie.

Agevolazioni all'industria idro elettrica

La Camera di Commercio e Industria comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 17 corr. pubblicò un R. Decreto, entrato in vigore il giorno 18, così concepito: «Fino a tutto il 31 marzo 1922, il Ministro delle Finanze ha facoltà di concedere, sotto la osservanza delle norme da stabilire dallo stesso ministro, l'esenzione del dazio, nonchè dalla tassa di vendita, alla benzina destinata negli stabilimenti industriali ed azionare motori per la produzione di forza motrice, in sostituzione di energie elettrica derivante da impianti idro-elettrici, nonchè agli olii minerali da usare esclusivamente e direttamente come combustibile ai sensi e nei modi di cui alla nota al n. 643 a) della tariffa doganale».

LISTA CIBARIE

della trattoria comunale dal 23 al 28 gennaio 1922:

Lunedì: Minestra di farfalline in brodo; bollito di manzo con rape — Martedì: Pasta e fagioli; arrostini di maiale al latte con contorno — Mercoledì: Riso e piselli; carne in umido con contorno — Giovedì: Pasta asciutta; stufato di manzo con cavoli — Venerdì: Riso e patate, scaloppine alla genovese con contorno. — Sabato: Spaghetti al sugo; pasticciata di manzo con fagioli.

Cronaca Sportiva

Pordenone F. C. — S. C. Friuli

Oggi alle ore 14. 30 sul Campo di Porta Villalta si svolgerà l'interessantissimo incontro che domenica scorsa non potè effettuarsi in causa del maltempo.

Le due squadre scenderanno nella migliore formazione ed in perfetta forma di allenamento.

La vittoria sarà assai contesa e non mancheremo di assistere a delle fasi emozionanti.

Il pubblico accorra numeroso a porgere il cordiale saluto agli ospiti, l'incoraggiamento alla squadra concittadina.

Palla al calcio

Oggi sul campo di via Mentana avranno luogo gli incontri già annunciati:

Alle 13 e mezza: Istituto tecnico - Collegio Arcivescovile.

Alle 15: I. dell'A. S. U. - Veterani del Calcio.

La squadra dell'A. S. U. giuocherà nell'ordine stesso che comunicammo la domenica passata.

Inoltre resta sempre fissato, per chi volesse assistere agli incontri, che sono necessari i biglietti d'invito che si ritirano alla segreteria dell'A. S. U.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Cucina Popolare:

Per onorare la memoria del sig. Valzacchi: Giulia Sartogo lire 5 — Cav. uff. Bissattini Giovanni 10.

— In morte di Caterina Mini Dupupet: Domenico del Pup lire 10.

— In morte di Maria Gandini De Faccio, Elsa Caretta Colli-Sendresen e cav. Ugo Luzzatto: cav. Domenico del Pup lire 30.

In morte di Maria Gandini: ditta A. Moretti di Tarcento lire 5.

La ditta Galvani ha versato lire 50 per Capo d'anno.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

Per onorare la memoria: della co. Vittoria Valentinis: Pellarini Pietro di S. Daniele lire 25 — della nob. sig. Augusta Peroch ved. Mamoli:, avv. Mario cMessatti lire 10 — del maggiore Marcotti cav. Giulio: Bosero Augusto 10 — di Russo Pietro: Bosero Augusto 10, cav. Russo Gennaro 10 — del generale Soldi: Bosero Augusto 10 — di Gandini Maria ved. De Faccio: Sambuco Eugenio 10 — di Aldo Tinicolo: Ditta Masolini e comp. 10 — di Elsa Carretta Colli-Sendresen: ditta Masolini e comp. 10, Pravisani Alfonso 10 — di Tomadini Virginio: Tomasoni Giacomo 5 — di Spartaco Bressani: Fratelli Fontanini (sarti) 10.

Offerte a favore della Società Protettrice dell'Infanzia:

Per onorare la memoria di Sendresen Elsa: Marzuttini dott. comm. Carlo lire 5.

Per onorare la memoria di Luzzatto cav. Ugo: Marzuttini dott. comm. Carlo lire 5 — Zanini Giuseppe 5 — Sala Ettore 5 — Famiglia Plebani 10.

Alla Casa di Ricovero, per onorare la memoria del cav. Ugo Luzzatto offrirono: sig. dott. cav. Corradino Angelini lire 10 — Sig. Lorenzo Morelli lire 5.

Alla Cucina Popolare in morte del sig. Valzacchi: Gretti Rinaldo lire 5 — Roggia Giovanni 5.

Per onorare la memoria del compianto cav. Ugo Luzzatto offrono alla Associazione Antitubercolare di Udine: cav. dott. Antonio Cavarzerani lire 10 — Emma Forni lire 5.

I figli, i nipoti e parenti della defunta

Caterina Mini-Dupupet

porgono vive grazie a quanti vollero partecipare al loro lutto ed accompagnarono la cara Estinta all'ultima dimora.

Udine, 22 gennaio 1922.

La **Famiglia Luzzatto**, profondamente commossa dalle innumerevoli manifestazioni di dolore e di affetto che hanno seguito la dipartita del suo caro

UGO

nella impossibilità di rivolgere a ciascuno la sua parola di riconoscenza, la esprime a mezzo della stampa.

Ringrazia particolarmente le Autorità Civili e Militari, le Rappresentanze di Udine e di Codroipo, la popolazione di Goricizza, il prof. Pennato ed i dottori Cesare, Marzuttini, Pèratoner per la assistenza amichevole prestata al caro Estinto, e prega di scusare le involontarie omissioni.

Avvisi Economici

Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— Più L. 0.10 p. volta per tassa govern.

POMPA CENTRIFUGA bocca 60 millimetri seminuova per irrigazione, comando a cinghia — funzionamento garantito. Prezzo d'occasione. Rivolgersi Ugo Dorta, viale Stazione 31, Udine.

POMPA DA TRAVASO bocca 40 millimetri seminuova, funzionamento garantito. Prezzo d'occasione. Rivolgersi Ugo Dorta, Udine, viale Stazione N. 31.

NEGOZIO d'affittare centro del paese con agenzia giornalistica. Per informazioni rivolgersi al proprietario Mini Giuseppe — Nimis.

TREVIGIANA FILM succursale Udine, direzione artistica Carlo Romano, dovendo prossimamente eseguire lavori cinematografici, inizia corso teorico-pratico avviamento giovanotti signorine, desiderosi intraprendere tale carriera. Iscriversi subito recapito: Libero Grassi, via Rubeis 19, porta Cussignacco.

BLOCCO CAMIONS 15 Ter 18 P. 18 BL. completi inefficenti vendesi. Albergo Commercio, Udine.

PRIMARIA FABBRICA SAPONI del Veneto cerca rappresentanti regionali attivi con serie referenze. Offerte scritte amm. Giornale di Udine.

OCCASIONE Vendo orchestrone ottimo stato, sedici buone suonate e grammofono 15 dischi. Rivolgersi: Chiavris, via Friuli 75, osteria al Ponte.

VIVAI DORIGO dott. Domenico, Manzano; forte quantitativo viti innestate, Refoscone, Ribolla, Risling, Blanfranisch, uve da tavola ecc. Ibridi produttori diretti innestati — Viti porta innesto — Gelsi innestati in astoni a 2.50 e impalcati a 3 60 disponibili circa 15.000; pioppi Canadà Lire 0.90 — Impegnativa di viti innestate per l'autunno 1922 a L. 0.70 su Riparia o Lot; di L. 0.80 su 3309 o Berlandieri 420 A.

CORREDI DA SPOSA E DA CASA — provette ricamatrici e cucitrici cerca la Ditta Reccardini e Picinini.

L'atroce delitto di Via S. Massimo a Torino

L'assassino arrestato a Udine

Assalito da stringenti domande fa una cinica e particolareggiata confessione

Sgozzata!

La sera del 14 gennaio, alle ore 20 veniva scoperto a Torino un atroce delitto, che presentava molti punti di analogia con l'uccisione della vecchia rigattiera di via Belvedere.

E' stata trovata sgozzata nel suo negozio di oggetti per calzolai la vecchia Caterina Grassi, di circa 65 anni, una donnetta conosciutissima e benvoluta da tutti.

L'assassinata aveva messo da parte dei risparmi ed è a quelli denari che gli assassini hanno tesa la loro cupidugia nel consumare il feroce misfatto

Quella sera la Grassi chiuse il negozio all'ora solita e potevano essere le 19,30 quando la portinaia picchiò all'uscio posto di fronte alla portinaia, per portare alla vecchietta la cena, che essa era solita consumare nella sua camera.

La portinaia non ottenne nessuna risposta e per di più si accorse che nell'interno le luci erano spente.

Alquanto impressionata, incontrò una giovane inquilina alla quale espresse i suoi timori. La signorina assieme alla portinaia picchiò un'altra volta alla porta della Grassi e con grande meraviglia si accorse che l'uscio era aperto. Un battente si era socchiuso sotto la pressione della sua mano mentre poco prima anche a colpi reiterati e violenti esso aveva resistito.

La donna gettò dentro un'occhiata. Era ancora tutto buio. Fu presa da un vago senso di timore e non volendo entrare da sola chiamò il marito il quale, munito di un lume, entrò.

Nella seconda stanza fecero la macabra scoperta. In un angolo, vicino alla porta della cucina, scorsero distesa la donna. Aveva il viso tutto insanguinato e sotto la gola una enorme ferita. La toccarono, cercarono di sollevarla, ma era già morta.

Le prime indagini nulla rivelarono di notevole. Le ferite erano dovute a un'arma taglientissima che gli assassini avevano portata con sè.

Non si sapeva quale bottino gli uccisori avevano potuto realizzare.

L'uomo dal paletot «nocciola»

La polizia iniziò subito le ricerche e riuscì a stabilire che uno sconosciuto da qualche giorno si aggirava nei pressi del negozio. Quando una signora che abita proprio di fronte affermò che il misterioso individuo indossava un paletot di color «marron» chiaro molte altre persone si fecero avanti a deporre questa circostanza e la polizia in questo senso diresse le indagini che portarono in breve all'identificazione dell'assassino.

Risulta che da qualche mese la vedova Grassi aveva il presentimento di una fine violenta e lo manifestava anche ai vicinati. Affermava che certe volte, di sera, aveva l'impressione come di fantasmi, di ombre, che tentassero afferrarla e strangolarla.

Arrestato a Udine!

Ieri mattina, sotto l'atrio della nostra stazione, passeggiava uno sconosciuto in attesa del treno da Venezia. Vestiva disordinato e sorreggeva una pesante valigia che era in stringente contrasto con tutto l'assieme del misterioso individuo, il quale, all'approssimarsi delle due guardie regie di servizio fece mossa di cambiar direzione ciò che insospettì le due guardie.

Tenuto d'occhio, lo sconosciuto manifestava col suo strano atteggiamento una evidente preoccupazione, tanto che le due guardie, regie si decisero a fermarlo e interrogarlo.

— Chi siete?

— Io?... vado a Tarvisio.

— Ma chi siete?

— Un onesto operaio!

— Va bene, ma come vi chiamate?

— Io?... Ma cosa volgiono da me?

Lo sconosciuto era in preda ad una evidente eccitazione e le due guardie lo invitarono seguirle.

— Ma!... — obbiettò lo strano personaggio.

— Venite con noi!

E fu accompagnato in Questura.

La confessione

Più tardi fu perquisito e fu aperta anche la misteriosa valigia. Gli oggetti trovati erano sufficienti a giustificare i forti sospetti della polizia.

Furono rinvenuti: un pacco di giornali torinesi che parlavano estesamente del delitto, un paletot color nocciola tutto macchiato di sangue, 450 lire, un orologio e catena d'oro da donna, alcune forcine da donna ecc.

Lo sconosciuto, interrogato sulle sue generalità e sulla provenienza di tali oggetti, mantenne sulle prime un assoluto silenzio.

— Da dove venite?

— Da Milano.

— Dove andate?

— A Tarvisio a lavorare.

— Come vi chiamate?

Nessuna risposta.

Il Commissario Pomarici, che stava sfogliando i giornali torinesi, intervenne decisamente:

— E' inutile che insistiate, noi vi conosciamo: vi chiamate Cavallaro Giuseppe di Silvestro, siete nato a Cireole, avete 33 anni, la sera del 14 gennaio a Torino avete sgozzata una donna per rapina!

L'assassino si abbattè pesantemente su una sedia, guardò sbalordito il Commissario e mormorò sottovoce:

— «Sono perduto, confesso tutto!»

E confessò.

Disse che assieme a certo Di Pietro, suo complice, è entrato nel negozio della vedova Grassi con intenzione di rubare. La donna si è messa a strillare disperatamente chiamando aiuto; fu alora che il Cavallaro le puntò un trincetto da calzolaio alla gola e siccome la vecchia continuava a strillare il complice Di Pietro gli gridò: ammazzala. ammazzala e vedendo che egli titubava gli vibrò un colpo al braccio facendo così affondare il trincetto nella gola della vecchia che si abbattè moribonda al suolo.

Poi i due assassini rovistarono nei cassetti ma furono disturbati dall'intervento della portinaia.

Riuscirono a svignarsela mentre questa si assentò per chiamare aiuto e non poterono così che asportare 2 mila lire, un orologio e catena d'oro, un anello e un braccialetto.

Diviso il bottino il Cavallaro fuggì da Torino e giunse a Genova, poi a Milano, a Padova, a Venezia e quindi a Udine dove fu arrestato mentre tentava di varcare il confine e passare in Austria.

Ieri sera l'assassinio è partito per Torino scortato da una pattuglia di carabinieri.

I NUMERI DEL LOTTO

Estrazione del 21 gennaio

BARI	54	22	75	8	73
FIRENZE	57	45	29	10	59
MILANO	32	55	88	44	35
NAPOLI	2	3	90	48	76
PALERMO	65	22	35	89	79
ROMA	70	9	50	72	7
TORINO	19	65	89	38	15
VENEZIA	48	45	51	56	42

La ricostituzione in Inghilterra del partito liberale

con Lloyd George alla testa

LONDRA, 21. — Ieri si è aperta a Londra la conferenza nazionale dei liberali alla quale assistevano quasi 2700 delegati venuti da tutte le parti della Inghilterra, della Scozia e del Paese di Galles.

L'attorney generale ha dichiarato che il partito liberale basa il suo programma sulla diminuzione delle spese sulla limitazione del voto dei lordi e sul mantenimento assoluto del libero scambio. La conferenza ha deciso di costituire un consiglio nazionale liberale ed ha eletto a presidente di tale consiglio Lloyd George e a vice presidente Churchill.

:: Orario ferroviario ::

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE

Partenze da Udine: 1,45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — **fino a Monfalcone** 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) **fino a Gorizia** — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14.25 — 17.15 — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9,9 — 11,10 15,40 — 19 (x) — 23,20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16,20 — 19.45.

Arrivi a Udine: 9 — 13,25 — 19.25 (x) **— 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e** sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.

Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17,25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa. Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) **11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.**

(x) Sospeso la domenica.

(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19,55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 18,30.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenza da Cividale: 7.10 facoltativo — 8,55 — 12.25 — 18.10 — Arrivo a Caporetto 9.55 facoltativo — 11.10 — 14.40 — 20.15 — Partenze da Caporetto ore 5 — 10.23 — 15.40 — 19.10 facoltativo — Arrivo a Cividale: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 facoltativo.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 5.45 — 6.45 — 10.35 — 15,30

Arrivi a Tolmezzo 6,50 — 7.50 — 11.40 — 16,35

Partenze da Tolmezzo: ore 8.47 — 12,27 — 17.47 — 19,37 — Arrivi a Paluzza ore: 9.55 — 13,35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore — 10.20 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

TRAMVIA UDINE S. DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.55, 14,55, 17,20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9.20, 13.35, 16.35, 19.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11,35 14,30, 17,45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8.40, 13.15, 16.15, 19.25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13 25, 14.25, 15 25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo 6.45, 8,15, 9.15 10,15, **11.15, 12.30, 13.30, 14.30 15.30. 16.30, 17.30, 18.30,** 19.30, 20.35

Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11.45 — 20.30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 —

Tramvia Villa Santina - Comeglians:

Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 12.15 — 20 — **Arrivi** a Comeglians ore 10.25 — 13.25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 5,45 — 9,5 — 17,5 — 19.45.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::

Partenze da Gorizia. Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grad — Ore 13: per Quisca Dobra Ore 17 per Aidussina - Vippacco Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17.30 per Cormons

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 19 — Arrivi a Maniago: 10 — 18 Partenze da Maniago: 5.30, 13 — **Arrivi** a Pordenone: 7.30, 15

Pordenone - San Quirino - Maniago: Arrivi a Pordenone: 7.30 18

Pordenone - Azzano X Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — **Arrivi a Portogruaro:** 8.10, 13.30, 19.40 — Partenze da Portogruaro 8.10 — 12.15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15 — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 11.15 — 15 — 14,40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20. — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons. 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV.

14 — Arrivo a Udine ore 9.45 — 10,45 — 15,45.

Partenze da Udine: ore 12.14,45, 17 Arrivi a Spilimb. ore 13.45, 16,30, 18.45 (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle **Partenze da Spilimbergo:** ore 8, 9, 13,45 sono sospese nei giorni festivi.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15, — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 1830 — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 13,15 — 19,50.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenze da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20,5 (facoltativa speciale.)

Gemona - Buia - Tricesimo

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS

(Recapito presso Albergo «Telegrafo»)

Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Ar-

UDINE - LATISANA

Partenze: da Latisana per Rivignano-Codroipo: 6,15, 16,45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17.15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17,15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons: 11 — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17,30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6,55, 12,5.

Arrivi: a Latisana da Codroipo - Rivignano 9,15, 19,30 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano: 8,35 — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons 8,35 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmo - Bertiolo - Campoformido 8 — a Codroipo da Talmassons ore 8,20, 19.5.

Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana - Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.